

Parker, l'unico a trattenere il suono dei suoi strumenti in una dimensione puramente acustica, comincia da par suo ad affollarlo. Prima avevano dominato la scena gli altri, tutti dotati di protesi o appendici elettroniche piegate a produrre una musica magistrale.

- Dalla Bona

PASTOR-SCHIAFFINI-DINI-ROTELLA

«*Uncrying Sky*»: *Profile Of Peaks... / Bright Pavement / Tropea / Partisans / Tramp / All Is To Happen... / Siena / Fine Grains Of Sand.*

Giancarlo Schiaffini (trne), Stefano Pastor (viol.), Giorgio Dini (cb.), Daviano Rotella (batt.). Milano, 29-1-07.

SILTA SR0702, distr. propria (www.siltarecords.it).

Per questi lavori come compositore, arrangiatore e interprete, Pastor ricava dal violino una voce originale e potente: un graffio che non

risuona ma ferisce e, più che armonici, trascina minutissime gocce di sangue. Lungo brani internamente sparsi e trasparenti, il suo timbro inconsueto invade l'ascolto fino all'ipnosi in *Siena*, dove la voce si dispiega in solitudine svelando il composto senso drammatico che la muove. È lo stesso di cui si trova espressione nei versi severi di Pastor che si leggono in copertina.

In una musica meditata, che si confina entro gamme dinamiche e cromatiche definite e limitate, Dini e Rotella sono accompagnatori disciplinati mentre Schiaffini è l'alter ego geniale e generoso, che coglie e sviluppa con istinto infallibile e un senso dell'equilibrio raffinato tutte le sue premesse psicologiche e programmatiche. Adattando le infinite risorse improvvise e tecniche di cui dispone, contrasta una disposizione a slittare verso la cupezza manieristica

PERTA DI BOB DOWNES

amica), miscelando Rollins, Coleman), rane, elettroniche

l'inseguimento delle fughe del solista al flauto contralto.

Ugualmente spiazzante è la suite *Hells Angels*, rock tiratissimo ma per niente scontato, che si avvale di un incandescente Russell alla chitarra elettrica e di una sezione fiati di lusso con, tra gli altri, Ian Carr, Harry Beckett, Henry Lowther e Mark Chang.

avuto costituire un me a «*Hells Angels*» che spaziano co tema ancestrale, ignoti note di un *Shore*, antiballad *groove* che cresce dura prova la ratteria, lanciati al-

Più cerebrale e slegato dal giorno jazzistico è il discorso sviluppato da «*Episodes At 4 Am*», pubblicato nel 1974, con Downes accompagnato dalla polistrumentista Wendy Benka (cetra, dulcimer e percussioni). Qui effetti elettronici, eco, riverberi, *feedback* filtrano ogni suono e scortano l'ascoltatore in una sorta di viaggio cosmico nell'ignoto, cui la ristampa aggiunge sette improvvisazioni inedite registrate tra il 1973 e il 2005.

- Bonomi

prosciugando rivoli di desolazione o, come un ineffabile psicopompo, deviandoli nel disegno di paesaggi dalla quiete surreale.

- Dalla Bona

PJ5TET SPECIAL PROJECT

«*High Tension*»: *High Tension / K Club / Tree Of Knowledge / Song For Alex / Eleanor Rigby / Rendez vous / Doctor Smith And Mister Oatts / In Passing / Orione / King Henry / Sequence.*

Dick Oatts (alto), Tommy Smith (ten.), Pino Iodice (p.), Luca Pirozzi (cb.), Pietro Iodice (batt.). Roma, 21 e 22-7-06.

SPLASC(H) CD H896, distr. Ird.

La presenza di illustri ospiti stranieri non di rado rappresenta il classico specchietto per le allodole. Poche volte accade invece, come in questo disco, che le *guest stars* non soltanto si inseriscano alla perfezione nel progetto ma vi partecipino con palese e travolgente convinzione. In *K Club*, per

postcoltraniiana, hanno ruoli di protagonisti, che svolgono egregiamente; ma non si può negare che questo eccellente disco poggi soprattutto sul trio italiano che lo ha immaginato: Pino Iodice che ne è il vero responsabile oltre che l'autore di spicco, vanta un pianismo di forte impulso, tyneriano nell'animo più che nella forma; Pirozzi e Pietro Iodice formano una ritmica compatta e propulsiva, vero motore di questa musica allo stesso tempo pensata e selvaggia.

- Piacentin

PORTER - DI CASTRI - SFERRA

«*Italian Encounter*»: *Blues For Siena / Cherokee Variation / A Summer Night / Wine Hot-Three As One / Bod And Soul / Lester Young Samba / Again And Again.*

Lewis Porter (p.), Furio Di Castri (cb.), Fabrizio Sferra (batt.). Chianciano Terme, Parco Fucoli, 29-7-06.

ALTRISUONI AS222, distr. Material Sonori.

Lewis Porter era agli onori della cronaca, un anno fa, per il suo ponderoso, fondamentale volume su John Coltrane (*Blue Trane*, editore Minimum Fax), finalmente apparso in italiano.

Ora a quei meriti possiamo aggiungere quelli di un sapiente che pratica il jazz anche su più diretta via: come attrezzato pianista. Lo dimostra questa testimonianza di un

breve tour fatto in Toscana durante la presenza a Siena Jazz dell'illustre docente della Rutgers University.

Padrone di una buona tecnica, ma soprattutto di fantasia (nulla da spartire con le rigidità dell'accademia), il Porter pianista sa dosare una quantità di effetti nell'interpretazione dei temi. Questi sono quasi



citare quello che forse è il brano migliore, c'è il fuoco della passione innestato in un tracciato piuttosto difficile, prevedendo anche lunghe parti di improvvisazione collettiva come ai tempi dell'antico New Orleans o di Mingus (che di certo è tra gli ascendenti di questa musica).

Il postbopper Oatts e Smith, che qui svela una natura